



SEGRETERIA PROVINCIALE DI CATANIA **AUTONOMI DI POLIZIA**

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

SE KAFKA AVESSE IDEATO UN COMMISSARIATO.... (parte prima)

Uno dei più fecondi scrittori del secolo scorso, il cui nome viene spesso associato ai concetti dell'assurdo e del grottesco, è stato Franz Kafka, autore dalla personalità complessa e intrisa di angoscia ed alienazione. Nelle elucubrazioni fantasiose in cui spaziavano i suoi scritti, prendevano spesso vita situazioni e soggetti talmente paradossali, da assumere le vesti di veri e propri oltraggi alla realtà immanente con cui ci si confronta nel vissuto quotidiano. In seno alle intricate trame dei suoi romanzi, spesse volte l'inverosimile permeava dalla prima all'ultima sillaba gli illogici e angosciosi racconti intrisi della più oltranzista stravaganza che la sua mente riusciva ad elaborare e il lettore doveva mettere a dura prova il proprio raziocinio al fine di seguire quel filo conduttore che teneva insieme un quadro d'unione forgiato all'insegna dell'incongruenza e dell'irrazionalità. Noi dell'AdP, complici le arsurre estive che infieriscono impietosamente sui nostri tormentati neuroni cerebrali, pur non essendo particolarmente versati nella letteratura d'autore, ci siamo chiesti come una mente eccelsa ma scarsamente saggia come quella di Kafka, avrebbe immaginato e ipotizzato la struttura e il funzionamento di un Commissariato di Pubblica Sicurezza ubicato nella più degradata ed infima periferia di una città come Catania. Quindi, dando libero sfogo alla più sfrenata ed aberrante delle nostre fantasie, ci siamo dilettrati ad immaginare il seguente disegno kafkiano: al fine di incutere dissuasione e timore in chi, avendo subito la perpetrazione di un reato, volesse rivolgersi alla Polizia di Stato per ottenere giustizia, sarebbe più che opportuno fare campeggiare sugli infissi dell'ufficio di Polizia di cui trattasi, le rosate di alcune fucilate esplose a distanza ravvicinata. Se poi la metafora dissuasiva si volesse associare alla convenienza

a parlare il meno possibile con gli esponenti delle forze dell'ordine, un altro paio di rosate di fucilate sarebbe più che opportuno lasciarle in bella mostra sul citofono di questo virtuale Commissariato teorizzato da Kafka. Certo, conoscendo Kafka, nelle sue vedute, il messaggio subliminale che deriverebbe da questo stato di cose prescinderebbe dal mero invito a tacere sic et simpliciter rivolto agli abitanti del rione e sottintenderebbe contorti e astrusi simbolismi, finalizzati a sancire la primazia della malavita nel controllo del territorio. Un Commissariato di frontiera istituito dal buon Kafka, inoltre, avrebbe una dotazione di autovetture adibite al servizio di volante, le cui lamiere e il cui parabrezza non reggerebbero l'urto del proiettile di una minuscola calibro 6,35 e, per completezza strutturale, l'alloggiamento degli arrestati e dei fermati di tali auto, non avrebbe alcuna paratia divisoria che si frapponga fra l'equipaggio e il delinquente di turno. Un Commissariato con questi presupposti, secondo Kafka, dovrebbe aulicamente essere definito "Commissariato Operativo" e alla sua conduzione andrebbe preposto un Funzionario che, nel momento in cui si adopererebbe al fine di dare impulso ad un'attività d'indagine dalle prospettive promettenti, andrebbe esautorato dalle sue funzioni direttive e ivi lasciato ad osservare l'operato di qualcuno che, subentrandogli, sarebbe capace di fare ciò che lui non avrebbe saputo fare (sic!) e ciò che lui non gli stava facendo fare. Per compiutezza illogica, poi, questo qualcuno dovrebbe essere un confusionario e fumoso vice sovrintendente (???!!!) pronto a sproloquiare sulle proprie potenti, presunte e altolocate amicizie, in virtù delle quali qualunque vertice provinciale della Polizia di Stato, messo in soggezione, si farebbe in quattro pur di assecondarlo, assegnandolo, a conclusione della sua pantomima investigativa e delle sue nemmeno malcelate insubordinazioni, alla locale Squadra Mobile, per come era nei suoi desiderata. Poi, nelle visionarie fantasie di un Kafka, come ciliegina sulla torta, si potrebbe attrezzare tale Commissariato con una porta d'ingresso deformata dagli esiti di un attentato dinamitardo puntualmente perpetrato in ottemperanza alle precipue previsioni prospettate per le vie brevi a chi di dovere dal dirigente di tale ufficio di polizia e, come sardonica beffa, si potrebbe annunciare di tanto in tanto al personale ivi in servizio, l'imminente riparazione dell'importante manufatto, senza

che ciò però mai avvenga. Se poi l'improvvido dirigente volesse malaccortamente perorare l'assegnazione di alcuni validi e volontari operatori di polizia di sua fiducia presso l'ufficio in narrativa, si dovrebbe fare apparire tale banale eventualità come un'impresa dalla realizzabilità immane con scarse o nulle speranze di concreta fattibilità!!!! Però.... che fantasia perversa questo Kafka... sembra quasi.... che abbia visitato.... IL COMMISSARIATO DI PUBBLICA (IN)SICUREZZA DI SAN CRISTOFORO!!!!

Catania, 17 luglio 2014

LA SEGRETERIA PROVINCIALE